ANNO V.° — GIOVEDÌ 27 MARZO 1879 — NUMERO 46

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

ANCORA
SULLA CARITA' PRETINA

Noi non sappiamo, che cosa abbiano parlato i due reverendi a tavola. Don Giuseppe non ha voluto dirlo a nessuno, per quanto si abbia tentato di strappargli di bocca il segreto. Probabilmente il parroco Sorbo in seguito alla lettera della curia lo avrà ammonito ad essere più prudente. Peraltro da quanto avvenne subito dopo, possiamo argomentare, quale sia stato il piano formato frammezzo i ravioli ed i colombi arrosti.

Il primo lunedì successivo entrava in Udine un carrozzino tirato da un cavallo grigio-ferro. Era la *bèstiza* (bestiolina) di Don Giuseppe. Dal carrozzino smontava il parroco Sorbo all'Aquila Nera. Fattosi dare una ciotola di buon brodo, si portò subito alla curia. Quivi fu accolto con tutte le gentilezze possibili dal portiere, che lo condusse tosto all'ufficio del vicario generale senza nemmeno annunziarlo. Il vicario vedendo il suo amico proruppe in una esclamazione di gioja. — Oh! caro signor parroco, che buon vento spira oggi? — E così dicendo sgombrava dalle carte una sedia, che aveva alla sua destra ed accennava al parroco Sorbo, che prendesse posto.

Il parroco non nuovo a quelle dimostrazioni rispose con eguale effusione di animo. — Monsignore Illustrissimo, la permetta intanto, che io la riverisca con tutto il rispetto e le chieda, come stia di salute.

— Io, bene, grazie a Dio, ed alla sua Santissima Madre Vergine Immacolata. Se non che ho tanti affari, che non mi danno tregua. Veda, veda! Ed intanto gli mostrava le carte del suo tavolo tutte sossopra.

— Ho piacere, che ella stia bene e non sia sempre soggetto ad acciacchi come io.

— A proposito! E come sta ella? La ciera mi dà un buon indizio.

— Apparenze, Monsignore. Io sto un giorno bene e due male. Fortuna mia, che Don Giuseppe mi ajuta a portare il peso della parrocchia; altrimenti dovrei rinunziare alla cura. E sono venuto qui oggi appunto per questo motivo, sollecitato anche dalla sua venerata lettera.

— Ma quel suo Don Giuseppe l'altro giorno mi faceva quasi perdere la pazienza.

— Eppure è il più buon uomo del mondo. Ha un carattere troppo franco, e questo è il suo maggior peccato. Del resto lo metta alle prove, come ho fatto io, e vedrà che egli le darà anche il sangue.

— Sono persuaso; ma egli conserva odio contro il parroco Schiafojepredis e parla di lui senza carità.

— Monsignore, i nomi non fanno le cose; ma pur troppo Don Giuseppe ha provato, che questa volta il nome calza perfettamente. Il mio reverendo collega gliene ha fatte di tutti i colori. Il paese è a cognizione di tutto e non si scandalizza alle parole di Don Giuseppe.

— Sì, tutto quello, che ella vuole; ma se si lascia parlare impunemente a carico dei parrochi, dove se n'andrà il prestigio dell'autorità? Bisogna sostenere i parrochi anche quando hanno torto.

— La ringrazio delle sue premure. Ma il mio collega Schiafojepredis ha perduto ogni autorità nel paese. L'unico sentimento, che desta nei suoi parrocchiani è quello del disprezzo, se pure è chi non l'odia.

— Questa è la voce universale; ma pure non possiamo dispensarci dall'usare la carità.

— Eh! Monsignore; guai se non avessero della carità cristiana verso di lui! Guai se lo avessero trattato secondo i suoi meriti! A quest'ora lo avrebbero già cento volte fatto a brani.

— Ma mi dica in coscienza, è egli propriamente così cattivo, come mi vengono a riferire i suoi parrocchiani, che qui ricorrono quasi ogni settimana contro di lui?

— Io ignoro, in quali termini vengano a deporre contro di lui; ma so che non c'è villa della sua giurisdizione, che non sia stata da lui offesa; non c'è sacerdote della sua parrocchia, che non abbia sofferto per colpa sua; non c'è persona pulita, che da lui non abbia avuto dispiaceri; non c'è condizione di persone, che di lui non si lagni; non c'è età, che dalle sue prediche non impari la malizia. Monsignore, se volessi specificare i fatti, andrei troppo per le lunghe, e potrei offendere la carità, che m'impone di coprire e non isvelare i peccati del mio prossimo.

— Bravo! signor parroco; così mi piace. E così raccomandi anche a Don Giuseppe. Coprire, coprire e sempre coprire. È abbastanza quello scellerato di *Esaminatore*, che espone al pubblico i nostri difetti. Ed a proposito dica a Don Giuseppe, che non legga mai più quello scomunicato fogliaccio.

— Glielo dirò; ma bisogna che io l'avverta, che egli ha la dispensa di poterlo leggere.

— E chi gli ha concessa la dispensa!

— La dispensa è venuta propriamente da questa curia in seguito alla tassa pagata.

— Poveretto me! ed io non lo sapeva... e gli ho fatta una intemerata... mi dispiace.

— Niente, niente, si sta poco a rimediare. Veda, Monsignore: io sono malaticcio. Talvolta non posso andare

alla chiesa, e sarebbe necessario, che taluno in vece mia fosse munito della facoltà di assolvere dai casi riservati nella mia parrocchia. A tal fine propongo Don Giuseppe, ch'è il solo fra i miei preti, che sappia qualche cosa.

— E il cappellano?

— Ohimè! non saprebbe distinguere tra lebbra e lebbra. Tranne il recitare la messa, amministrare l'olio santo ai moribondi e pigliare qualche merlo nella sua utia, egli non è buono ad altro. Torno a ripetere, che non trovo di supplire altrimenti per la salvezza delle anime che col mio proposto . . . Oh! a momenti mi dimenticava. Qui sono alcune poche lire di santo obolo. È tutto effetto delle premure di Don Giuseppe, che ha raccolto queste piccole prove della tenerezza filiale delle mie peccorelle pel Santo Padre.

— Ma come! Se Don Giuseppe ha detto, che il papa non è povero!

— Non importa, Monsignor vicario. Quando io comando, Don Giuseppe non dimanda altro, e fa. Bisognerebbe, che ella lo provasse!

— Ebbene; *fiat voluntas tua.* Noi gli accorderemo anche la facoltà di assolvere dai casi riservati, tranne un solo, che, com'ella sa, Sua Eccellenza si tiene per se. La prego soltanto di raccomandargli tutta la possibile prudenza, ed un poco di carità verso i sacerdoti, che sono l'occhio ed il braccio di questo uffizio.

— Non dubiti, Monsignore. E perchè possiamo essere contenti tutti e soprattutto la parrocchia mia vicina, la procuri per carità di fare in modo, che il mio venerabile collega Schiafojepredis sia nominato canonico di Cividale, che è l'unico posto, che ai suoi meriti conviene.

— Vada là, signor parroco, che ella vede giusto. Ella non ha parlato ad un sordo. Io picchierò all'orecchio del mio sapientissimo e caritatevolissimo superiore, e chi sa?

— Monsignore, la ringrazio di tutto; si conservi in buona salute, e se posso in qualche cosa, *ecce adsum.*

— Non voglio ringraziamenti. *Vade in pace et dominus sit tecum.*

— Monsignore, faccia le mie scuse colla Ecc. S. Ill. e le umilii il mio singolare ossequio. La prego di avermi presente nel *Memento* del santo sacrifizio della messa, *et recisuri.*

MIRACOLI

—o—

IV.

Il leggere tutte le sciocchezze, che l'impostura ha inventate e la ignoranza ha creduto circa la favola dell'apparizione di Salette sarebbe lungo e nojoso. Quindi risparmiamo di far cenno del concorso degl'illusi e dei curiosi, che in tale circostanza non manca mai. Ne abbiamo avuta una prova noi del Friuli nel 1858 coll'apparizione della Madonna di San Vito al Tagliamento, dove qualche giorno convenivano perfino 6000 persone, senza contare gl'imbroglioni neri, che accompagnavano quelle turbe. Ma a S. Vito si trattava di una semplice illusione; poichè qualche stupido aveva preso per Madonna una giovinotta, che, vestita stranamente per non farsi conoscere, si recava nella braida di un ricco signore del paese agli appuntamenti notturni con un caporale austriaco di cavalleria, che a quell'epoca teneva gli esercizj militari nei distretti di Codroipo e di S. Vito. Il capitano di quella compagnia a cui apparteneva il favorito della Madonna, sul richiamo fatto dal proprietario dello stabile, chiamò il caporale alla casa del signor Nicolò Tavani di Sedegliano, dove era alloggiato, e gli vietò di andare più a spasso a San Vito. Così anche la Madonna non si lasciò più vedere, e cessò il concorso delle popolazioni con gran dispiacere degli osti.

Quindi è facile assegnare il posto, che meritano le bambocciate del parroco di Corps e le prodigiose guarigioni ottenute dalla Beata Vergine della Salette, che il libretto già nel 1853 faceva ammontare oltre a mille. Tra i quali sceglieremo uno per la sua brevità.

«Tra le moltissime guarigioni sanzionate dai vescovi diocesani, come le precedenti, dice il libercolo, è notevole quella del chierico Martin seminarista della diocesi di Verdun, che per dolorosissima sciatica aveva la gamba sinistra due terzi più sottile dell'altra, camminava zoppo e soffriva immensamente; al quale il medico aveva detto di prepararsi alla morte, e che guarì in mezzo quarto d'ora bevendo l'acqua di La Salette».

Altro che l'olio di merluzzo per ingrassarsi! L'acqua della Salette in mezzo quarto d'ora fa ingrossare le gambe di due terzi!

Per ciò il vescovo di Grenoble nella pastorale 19 Settembre 1851 ha stabilito:

1. Essere indubitabile e certa l'apparizione della Salette;

2. Essere impossibile rivocare in dubbio i miracoli operati colle acque della Salette;

3. Essere autorizzato il culto di quella Madonna;

4. Essere vietata qualunque formola di preghiera a quella Madonna senza la sua approvazione;

5. Essere proibito espressamente al clero ed ai fedeli della sua diocesi di parlare o scrivere contro quel fatto;

6. Essere tutti invitati a cooperare per la fabbrica di una chiesa sul luogo dell'apparizione a monumento del fatto;

7. Essere utile la docilità a credere siffatto portento.

Lo stesso Pio IX, che fu infallibile, approvò quel culto e fra le molte indulgenze accordate alla Salette è anche quella del 3 Settembre 1852, con cui accorda indulgenza plenaria una volta all'anno a tutti quelli, che visiteranno la chiesa di La Salette. Subito dopo con Breve 7 Settembre di quell'anno concede per dieci anni facoltà ai missionarj di La Salette di benedire con indulgenza croci, medaglie, corone e di distribuire scapolari ed erige la Confraternita della santissima Vergine di La Salette in Arciconfraternita.

Che vi sembra, o lettori, di questa mariuoleria? Sì, mariuoleria. Perocchè Leone XIII, che ora possiede la stessa infallibilità di Pio IX, ha proibito quel culto. I giornali francesi lo dicono chiaramente e, benchè fremdenti, lo confessano anche i periodici clericali della Francia. O Pio IX fu un imbroglione, un raggiratore degl'ignoranti, un profanatore della religione, o Leone XIII è un eretico, un incredulo, un detrattore del culto dovuto alla Madonna, come sanzionò il vescovo di Grenoble e giudicò Pio IX. O Pio IX o Leone XIII hanno deturpato la religione: o l'uno o l'altro è reo di baratteria, di giunteria, di sacrilegio.

Erudimini!

FINE.

CORRISPONDENZA

—o—

Tarcento 23 Marzo 79.

Bravo il nostro *Cittadino Italiano!* questa volta si deve proprio dire, che esso è un giornale, che sa farla da uomo! — Egli è ben vero, che negli articoli, in cui non vuole formalmente comparire, vi appone la solita irresponsabilità; ma questo non toglie, che quando si tratta del suo Patrono, dell'Angelo della diocesi ecc. ecc., dovrebbe rifletterci un poco per non provocare delle recriminazioni, quale sarebbe la seguente, che palpita di attualità, come si suol dire.

Nella faccenda della nomina del Pievano di Tarcento si loda il contegno dell'arcivescovo Punto e a capo.

Nel 1865 Tarcento si trovava da ben tre anni senza Pievano. Questo paese domandava ed insisteva presso il Superiore, che lo togliesse da questa posizione anormale. Casasola soprassedeva a tutto ciò, ed alle nostre vive proteste fatte a quell'uopo, rispondeva: «V'è questa benedetta questione di Segnacco! e fino a tanto che questa non si sia terminata io non apro il concorso a Tarcento». Quest'Angelo provvidente lasciava, che continuasse per tanto tempo la vedovanza della Parrocchia la più importante della diocesi, e sapete il perchè? Affin di dare comodo a

Segnacco, che, solo nella incamminata lite contro Tarcento e Collalto, potesse manipolarsi il proprio intento. E che tale sia stata la santa sua intenzione, vedemmo l' arcivescovo dare al suo Segnacco il più valido ajuto per ottenere una sentenza, che fu madre di tanti lagrimosi guai.

Ora siamo in Tarcento un' altra volta venuti, dopo un disastroso divorziamento di ... anni. Questo buon paese, il quale si ri... quali erano i principj del Casasola ... 1865, credendolo coerente, come lo do... essere un uomo nelle cose di prima importanza, pregarono che, prima di passare alla nomina del nuovo Pievano, si facesse un po' di bucato in casa. Si tratta anche della questione istessa, che Casasola portava nel 1865; si sperava che, se lo strazio delle anime valesse a scuotere un superiore, s' avesse potuto muoverlo a provvedere . . . .bò! Che un popolo abbia da insegnare a ... a farla da vescovo galantuomo, pensò il Casasola! — Io farò il Pievano, rispose, e ...verò l' uomo che essendo mia creatura, ... lo saprò tirare a modo mio, che è sol ciò ... voglio: verrò di poi a fare una delle mie passeggiate a Tarcento.

Ad un' altra.

Quando nel 1866 si aprì il concorso a Pievano, persone di Tarcento pregarono l' arcivescovo, che volesse interessarsi ad invitare a quel concorso qualche persona fornita di qualità convenienti alla importante posizione. — Oh! non mai! — rispose il delicato superiore. — Io lascio sempre libero a tutti di concorrere, nè sarà mai vero, che io mi ... di far sollecitatore, nè partigiano di ...cuno. —

Questa volta i preti galantuomini della diocesi vedendo, come s' era la posizione, che non permetteva del resto sotto nessuna scusa la sfacciataggine di mettersi ad affrontare la ...onevole e ragionata volontà di un paese, si guardarono bene di mettere il loro nome al concorso. Ma eccoci l' arcivescovo (del 66) ... sollecita un suo protetto, il quale — in ... della santa e giurata obbedienza, — ... il sacrifizio di aspirare ad esser il Pievano di Tarcento. — Poveretto! — Il sacrifizio di mettersi in uno fra i posti più ...ifici della dioce.i. — Avrà pensato nel ... I..o! — Se Tarcento, come protesta, non ... avermi, io m' avrò sempre una nomina: ... arcivescovo saprà poi premiare la mia cieca ...zione ai suoi voleri.

Ma lasciando da parte anche queste I...o..., ci consta che l' arcivescovo, sempre ...ente a' suoi principj — di non inter...o — pregò, scongiurò colle lagrime que... sua creatura a concorrere. Ma questa ...tura non sa, che il Pievano deve venire ... Tarcento per la Pieve, per il popolo di ...nato, e deve essere per il cuore di questo popolo, non già per i fini particolari e ... le viscere dell' arcivescovo? Egli è pur ... vero, che l' arcivescovo non si occupa ... questi assiomi di governo, non bada a ...seguenze per quanto funeste sieno, non ... ad un nuovo scandalo, che sta per ...dere in questa sventurata diocesi, non ponderà a quel — Veh! — tuonato a chi non prevede e provvede allo scandalo! Questo Angelo della diocesi ha posto il suo chiodo, ed ispirato dall' amore del suo Vangelo, continuerà a dire: Deve essere a modo mio; io, e solo io, ho l' autorità — del dispotismo! — Ma anche Tarcento continuerà a dire: — Il dispotismo ha fatto il suo tempo: per i nostri interessi abbiam di pensarci anche noi. E noi staremo sempre in coerenza coi nostri propositi, sfidando in pari tempo chiunque si sia a darci torto.

A rivederci Casasola e Casasolini.

AMENITA'

—o—

I nostri nonni di buona memoria una volta per esilarare gli animi a mezzo la penosa via tra l'ultimo di carnovale ed il giorno di pasqua bruciavano la vecchia sulla piazza di San Giacomo e si faceva un baccano di casdeldiavolo. Ora che siamo tutti scomunicati, abbiamo dismessa quella pia costumanza; pure se ci si presenta l'occasione, non facciamo a meno di ridere. A questo scopo abbiamo raccolto alcuni fatti e detti spiritosi, che qui riportiamo.

Un tale trovandosi in casa d'un gran signore, per ringraziarlo, applicava a ogni cosa aggettivi superlativi. Essendo nella galleria dei quadri, il padrone di casa gli diceva:

— Veda, questo è bello.

— *Bellissimo.*

— Quest' altro poi è divino.

— *Divinissimo.*

Finalmente arrivano davanti a un quadro mediocre. Il padrone di casa, vedendo che l' ospite lo esaminava, disse con voce ironica:

— Questo poi è eccellente!

— *Eccellentissimo.*

Il padrone, sorpreso, esclama:

— Ma io credo, che mi prendiate per un imbecille?

— *Imbecillissimo.*

*
* *

Un buon diavolo condusse in moglie una giovane un po' cervellina. Per un capriccio del caso, egli si chiamava Cesare, ed ella Roma.

Il giorno delle nozze il giovane trovò sulla porta di casa questo avvertimento: *« Cave, Caesar, ne Roma tua respublica fiat ».* (Sta all' erta, o Cesare, che la tua Roma non diventi repubblica).

Egli non era uomo da perdersi per così poco: staccò il cartellino e vi mise un altro con questa risposta: *« Stulte, Caesar imperat ».* (O stolto! È Cesare che esercita l' impero).

« Imperat? . . . . ergo coronatus est ». (Esercita l' impero? . . . . Dunque è stato coronato).

(Tempo).

*
* *

Al signor Giacomo della S. . . . un amico portò sabato sera varj giornali, che trattano sulla unità d' Italia, tra i quali anche il *Cittadino Italiano.* La lettura si faceva nella stanza da mangiare presso la cucina. Quando venne la volta del *Cittadino,* il sig Giacomo disse: — Oh, adesso ne sentiremo di belle! — Letti alcuni periodi, improvisamente andò in cucina e si sedette presso l' acquajo.

La moglie spaventata gli chiese, che cosa avesse. « Niente, niente, rispose egli. Ho letto un brano del *Cittadino* e mi sento muovere lo stomaco . . . . . mi siedo qui per qualunque evento.

*
* *

Un parroco dà l' esame di dottrina cristiana ad un vispo ragazzetto.

— Sapresti dirmi quanti Sacramenti vi sono?

— Nessuno.

— Che cosa dici, briccone?

— To', e non m' ha detto lei stesso l' altro giorno che portava l' ultimo a mia nonna?....

(Giovane Acqui).

*
* *

Un altro parroco dimandò in dottrina al figlio d' un contadino:

— Quante persone sono in Dio?

— Una.

— E quanti Dei vi sono?

— Tre.

— T' ho pur detto, (e giù uno schiaffo), t' ho pur detto, che è un Dio solo! E il fanciullo piagnucolando: Magari nançe chell! (Magari neanche quello!)

*
* *

Gli ordini minori sono quattro, ma sono di sì piccola importanza, che vengono esercitati dai santesi e dagli addetti al servizio delle sagristie. Pare che nemmeno per lo passato sieno stati in molto credito, se è lecito argomentare dall' esame, che si dava ai candidato. Tre erano le domande, che si facevano:

1. — Quis es tu? (Come vi chiamate?).
2. — Quid petis? (Che cosa chiedete?)
3. — Avete studiato?

Alla prima domanda si rispondeva: Ego sum N. N.

Alla seconda: Quatuor ordines minores.

Alla terza: Un poco, un pochino, un pochettino ecc.

Presentatosi agli esami un povero di spirito, che a forza di ripetere aveva imparato

a memoria le tre risposte, non s' accorse che l' esaminatore aveva alterato l' ordine delle domande ed alle interrogazioni:

— Quid petis? rispose: Ego sum Joannes Batosta.

— Quis es tu? — Quatuor ordines minores.

— Voi mi corbellate! — Un pochettino.

ACTA SANCTORUM

—o—

I congreganisti. — Lunedì sera, in una scuola di congreganisti a Gand, un professore rinchiuse un allievo nella scuola, per punirlo, e se ne andò senza punto inquietarsi di lui. Il povero ragazzo — che ha solo dieci anni! — vedendo venire la notte, prese paura, si mise a gridare ed a picchiar l'uscio; nessuno l'intese. Egli vi restò fino all' indomani mattina alle sette, quando la serviente si recava a far pulizia nella classe. Il fanciullo è dunque rimasto senza nutrimento, senza fuoco e senza letto dal lunedì a mezzogiorno fino al martedì mattina. Pensate in quale stato deve essere andato a casa. Una querela è deposta.

(France Liberal).

*
* *

Agde, città clericale, è nella costernazione. Da due giorni non vi si parla d'altro che di uno scandalo cattolico. Un prete, Nougaret, di 38 anni, vicario della parrocchia, organizzatore e presidente del circolo cattolico di Agde, è fuggito con una giovane di 25 anni appartenente ad un' onorata famiglia della località. Queste relazioni duravano da un anno: lo scandalo è immenso.

(Lanterne).

*
* *

Il prefetto dell' Ariège ha sospeso per un mese con privazione di trattamento il frate Nicouleau, istitutore congreganista a Saverdun.

(Lanterne).

VARIETÀ

—o—

La *Civiltà Evangelica* dice, che nel negozio Barbero si vendono dei bambini Gesù come giuocatoli. È una profanazione, lo accordiamo; ma non sarebbe una profanazione, se ciò fosse stato inventato da preti, frati e monache. A questo proposito riporta lo stesso giornale, che il padre Angelillo dei Riformati abitante in S. Efrem Vecchio possieda un bambino Gesù, che fa molti miracoli. Quando in qualche casa alcuno cade malato, si corre dal frate, il quale per una certa sommetta accondiscende a trasportare il bambino nella casa dell' ammalato e questi in breve tempo o guarisce o muore. A proposito dei bambini Gesù, la *Fiaccola* di Roma toglie dalla *Semaine Religieuse,* periodico rugiadoso, il seguente avviso: «Antica casa X... fondata nel 1802, Z... successore. Specialità di bambini Gesù in cera, a movimenti, senza movimenti e con musica». E *La Défensu sociale politique et religieuse,* organo del fu monsignor Dupanloup, annunzia di avere in vendita nei suoi uffici «*una collezione di piccoli Gesù, i quali hanno in corpo un piccolo strumento armonico, che permette di udire i gemiti del Santo Bambino*». — Non è d'uopo di commenti, dopochè i difensori del papa mettono in commercio come oggetto di trastullo pei bimbi anche il Bambino Gesù.

*
* *

Moggio. — Ho letto sul *Messaggiere Alessandrino,* che col primo di Aprile andrà in vigore la tariffa daziaria, e *che i tartuffi pagheranno centesimi* 30 *il chilo* pel diritto di entrata. — Io mi ascrivo a dovere di avvisare della nuova legge qualcuno del mio vicinato a non passare i confini nella stagione dei bagni, perchè se mai volesse rientrare nel regno, avuto riguardo al suo volume ed al suo peso, gli costerebbe cara la entrata.

*
* *

Suzzara. — E non dite niente della splendida promozione del nostro sapiente e santo vescovo, come lo chiama il vostro enciclopedico *Cittadino Italiano?* Monsignor Rota, che si aveva prefisso di tirare sulla strada dell' eterna salute tutta questa diocesi, che egli per umiltà chiamava *sua,* ultimamente con sorpresa universale e con soddisfazione e plauso del clero e del popolo Mantovano, venne promosso da vescovo doppione (Guastalla e Mantova) nientemeno che al grado di canonico. Noi avevamo timore, che si perdesse la razza dei gamberi: Monsignor Rota ci ha confortati.

*
* *

Udine. — Anche Monsignor Casasola naviga in brutte acque. Per quanto si abbia cercato di coprire la falsa accusa da lui avanzata alla Congregazione dei Cardinali a carico dell' Avvocato D'Agostini, l' affare è tornato a galla. Finchè si tratta di opprimere i piccoli ed i deboli, le cose vanno a gonfie vele ed i prepotenti si acquistano anche il titolo di angeli della diocesi; ma per fatalità non tutti i vescovi hanno buon naso per comprendere, a chi impunemente non si può muovere una guerra ingiusta. E questo è proprio il caso.

*
* *

Mereto. — Sono stato domenica decorsa a Pantianicco ed ho udito predicare contro la superbia. — Figuratevi! Predicare dell' orribile peccato della superbia in una villa, i cui abitanti sarebbero tanti principi nel loro stato, se loro non mancasse mai la polenta! — Il predicatore disse fra le altre cose, che gli angeli furono precipitati dal paradiso per un solo peccato di superbia. Io non ho mai udito, che i contadini desiderino di cacciare Dio dal paradiso e di mettersi a regnare in suo luogo. Sicchè l' esempio non mi pare adattato. Questa predica starebbe bene al papa, che vuole essere infallibile come Dio, ed alla corte del Vaticano, che vuole deporre i sovrani e regnare in vece loro. — Disse inoltre, che gli angeli ribelli sono più numerosi che tutte le foglie degli alberi, tutti i fili di erba e tutti i granelli di sabbia. Io non so, se il cappellano abbia contato le foglie dei boschi, l' erbe dei prati e l' arene dei mari; ma mi pare duro a credere, che nell' inferno, per quanto grande sia, possa stare tanta moltitudine di diavoli, specialmente se hanno i corni un poco lunghi, di cui uno starebbe assai bene sulla parte più reverenda a ciascuno di questi predicatori.

*
* *

Vernasso (S. Pietro). Qui di recente abbiamo fatto fondere le campane ed accresciuto di molto il peso delle vecchie. Il parroco di S. Pietro è dispiacente di questa cosa e va dicendo con quella voce melliflua, angelica, insinuativa, che gli è propria, e con quel dolcissimo sorriso, che ricorda il c... che ride, e ridendo mostra i denti: «Era mo' egli necessario, che si spendessero tanti danari e si facessero campane così gr... in una villa tanto piccola? *Ad quid per... haec?*» La popolazione di Vernasso è grata per questa sua tenerezza; soltanto dirpiace, che le campane sieno ormai al posto. Altrimenti immaginandosi, che il suono arrechi dispetto al parroco in pr... zione della loro grandezza, avrebbero ... ogni sacrifizio per farle il doppio più gr...

Ecco quanto noi amiamo il nostro par...

*
* *

— Il vescovo d'Acqui ha lanciato la sco... nica contro don Melchiade Geloso parro... Ricaldone e lo ha deposto dal benefizio, ... chè nella funzione per Vittorio Ema... aveva dette parole onorifiche alla mem... di quel grande Re. Anche da noi sono ... posti a tutte le vessazioni della santa c... quei sacerdoti, che si mostrano animati ... sentimenti generosi verso la patria, e ... suno sorge a loro difesa. Dunque è perm... ai vescovi di sacrificare i sudditi fedeli ... perchè il Governo per diritto di recipr... non manda la scomunica ai parrochi ... vescovi, e non li depone, non già perchè ... lano il falso parlando a favore di Pio IX ... perchè predicano contro la unità d'Ita... Se il Governo abbandona i preti più de... alla causa nazionale, come potrà spera... essere assecondato nei suoi progetti? I ... posti dovrebbero pensarci.

*
* *

— Daremo un' altra volta la notizia di ... parroco condannato la settimana decorsa ... Tribunale di Udine al carcere per un te... non tanto breve, e l' articolo risguarda... pene contro i simoniaci.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1879 — Tip. dell' Esaminatore
Via Zorutti Numero 17